



NOTERELLE SUI RACCONTI DI SALVATORE COSTAGLIOLA

LE RAGIONI DEL CLIENTE

Per un impedimento improvviso, non ho potuto partecipare alla presentazione del volume di Salvatore Costagliola, "Il cliente ha sempre ragione", che ho potuto leggere - tutto d'un fiato - soltanto adesso; e, dopo la lettura mi sento spinto a svolgere qualche considerazione.

La prima, sulla forma: mentre si legge Salvatore narratore, si ha l'impressione d'averlo di fronte a raccontare, di persona, le storie che ha fermato sulla carta; del resto, anche i "racconti dell'Approdo", apparsi, per anni, sul "Confronto" di Elio Notarbartolo - la cui stesura, con grande sensibilità politica, Salvatore sospese, dopo essere stato eletto al consiglio comunale -, avevano la capacità di avvincere il lettore, proprio come le favole di Fedro, a differenza delle quali (ma era proprio una differenza?), i personaggi non erano animali, ma uomini.

La seconda, sui contenuti: la prima parte del volume - quella, cioè, nella quale Salvatore rievoca aneddoti della sua pregressa attività di ristoratore - potrebbe avere per titolo quello derivante dalla fusione dei titoli delle opere di Dante Alighieri e di Emerico Madach, vale a dire, "L'umana commedia". Dal personaggio estremamente discreto, infatti, al truffatore da quattro soldi; dal cliente affezionato, alla signora da "amore molesto"; dal "posajuolo" (per usare un appellativo napoletano), alla celebrità del tempo, tutti coloro che sono passati per "L'Approdo" hanno impresso un segno nella memoria di Salvatore, il quale, perciò, si compiace di ricordarli. Né si può non rimanere colpiti dall'autoironia di Salvatore, il quale non ha timore nel manifestare i soprannomi con i quali è stato conosciuto, nel tempo; d'altronde, il soprannome, a differenza del cognome, non è imposto dall'esterno, bensì dall'interno della collettività e, perciò, dovrebbe essere più facilmente accettato: Autoironia, dunque: ma, forse, proprio per questo il soprannome giovanile di Salvatore è stato "o filosofo"; peccato, anzi, che a Procida di "filosofi" come lui ve ne siano troppo pochi.

La terza, sulle osservazioni in tema di turismo, che occupano la seconda parte del volume: ma siamo sicuri che la situazione sarebbe stata quella che oggi è, se si fosse pensato a far nascere le strutture turistiche (quelle vere), prima delle minacciate abusive destinate all'affitto estivo? e possiamo pensare che le cose non starebbero diversamente, se, a suo tempo, chi è stato preposto a prendersi cura del turismo avesse posto mano ad analizzare i relativi problemi e a coordinare le forze interessate (che, pure, in qualche modo, mi consta ch'essistevano), anziché predicare pubblicamente la sua repulsione per il turista? o forse chi ha ritenuto di dover regolare così era, semplicemente, la punta dell'iceberg d'un nucleo "antituristico" della popolazione, che, poi, ha dovuto scoprire, improvvisamente e forzatamente, il turismo, dopo che sul mare gli extracomunitari erano diventati concorrenziali (perché sono disposti a lavorare "in nero") e a terra il pubblico impiego e il turismo erano, ormai, saturi? Non v'è dubbio - e Salvatore stesso mostra di riconoscerlo - che per Procida sarebbe stato necessario costruire un turismo commisurato alle sue dimensioni (sia quantitative, che qualitative: grandemente limitate, le prime; di tutto riguardo, le seconde, purché correttamente individuate e istruite); sarebbe il caso, allora, di porsi anche, fra le tante, una domanda: come mai a Procida non è stata tentata, in maniera seria, la strada del termalismo, visto che l'isola è situata fra i Campi Flegrei e Ischia e, dunque, un po' d'acqua calda, nell'andare dagli uni all'altra, passerà anche sotto di lei? ma, forse, è proprio questa domanda la risposta a tutti gli interrogativi che precedono.

Ps.: Salvatore vorrà perdonarmi, ma in questo momento sono anch'io un cliente.

SERGIO ZAZZERA

Forio - Via Baiola
Tel. 0815071215

più economico, veloce e sicuro
prendere la tua patente di guida

SI E ANCHE SENZA BUSTA PAGA
ANCHE SULL'ISOLA D'ISCHIA